

Protestantesimo di lingua italiana nei Grigioni

Una breve panoramica

Le aree di lingua italiana

Le regioni di lingua italiana, in Svizzera, sono quattro: il Canton Ticino e le valli grigionesi di Mesolcina e Calanca, Bregaglia e Poschiavo



Il Cantone dei Grigioni, all'estremità sud-orientale del Paese, è il più grande dei Cantoni svizzeri, ha tre lingue ufficiali (tedesco, romancio, italiano) e, trattandosi di un'area alpina, presenta un territorio estremamente frammentato, diviso dalle montagne. Il Cantone conta circa 150 valli.



In rosso, le valli di Mesolcina e Calanca (a sinistra), Bregaglia (al centro) e Poschiavo (a destra). In queste zone la lingua ufficiale è l'italiano.



Accenni di storia

Il Grigioni è un Cantone dal 1803, anno in cui è entrato a far parte della Confederazione svizzera.

In precedenza esso costituiva il Libero Stato delle Tre Leghe (vedi cartina a fianco), alleato degli Svizzeri.

Nel 1512, il Libero Stato conquistò la Valtellina e i contadi di Chiavenna e di Bormio (in grigio nella cartina).

Quei territori rimasero sotto il dominio delle Tre Leghe fino al 1797, quando Napoleone li sottrasse al Libero Stato e li assegnò alla neonata Repubblica Cisalpina.



La Riforma

All'inizio degli anni '20 del XVI secolo la dottrina riformatrice di Ulrich Zwingli si diffuse inizialmente nel nord del Libero Stato delle Tre Leghe: a Coira, nella signoria di Maienfeld e in Prettigovia. Fu Johannes Comander (1485-1557), parroco della città, a promuovere l'affermazione della Riforma a Coira, negli anni 1523-1527. Con le sue critiche rivolte contro l'autorità del vescovo di Coira, Comander si ricollegò alle rivendicazioni dei comuni espresse già nei primi Articoli di Ilanz (1524).

Nel gennaio 1526 si tenne una disputa religiosa a Ilanz che contrappose Comander e i suoi seguaci agli esponenti della diocesi di Coira. La disputa non ebbe né vinti né vincitori, ma il fatto che Comander e le sue dottrine non furono condannati favorì l'ulteriore affermazione della Riforma.

Nel giugno 1526, la Dieta delle Tre Leghe promulgò i secondi Articoli di Ilanz (nella foto, il documento originale).

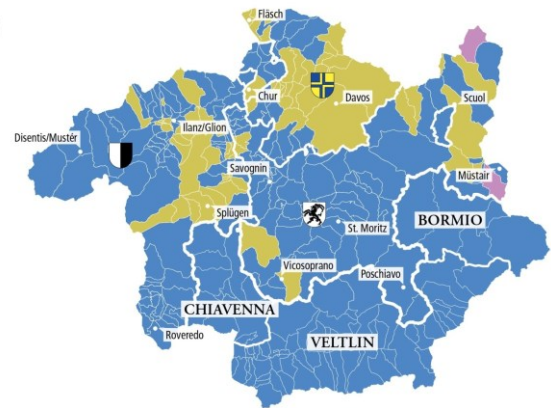
Il potere vescovile negli affari secolari venne abolito e si stabilì che ogni comune avesse il diritto di nominare e destituire il parroco e di scegliere a quale confessione aderire. Molti comuni decisero pertanto di nominare parroci di orientamento riformato.



Evoluzione della situazione religiosa

La cartina evidenzia in verde le aree passate alla Riforma, in blu quelle rimaste fedeli alla tradizione e in viola quelle biconfessionali.

1530



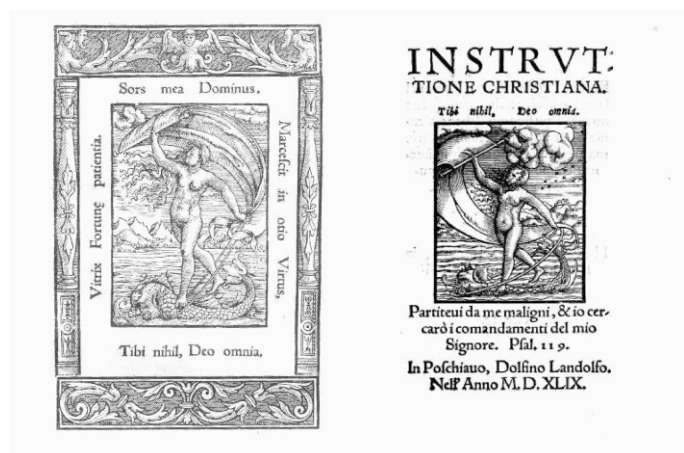
Nel 1542 in molti territori della Penisola italiana fu reintrodotta l'Inquisizione. Ciò provocò l'esodo dall'Italia di migliaia di aderenti alle idee protestanti.

Molti profughi religiosi trovarono rifugio nelle valli meridionali dello Stato delle Tre Leghe, territori dove essi potevano liberamente manifestare la propria fede.

Tra i profughi più noti, arrivato nelle Tre Leghe nel 1549, ci fu l'ex vescovo di Capodistria, Pier Paolo Vergerio (qui raffigurato in una vetrata della chiesa di San Niculò, a Pontresina).



Vergerio predicò con molto successo in Valtellina, a Chiavenna, in Bregaglia, in Alta Engadina e a Poschiavo. A Poschiavo Vergerio trovò un alleato nel tipografo Dolfino Landolfi, proprietario di una delle prime stamperie dell'arco alpino. Presso Landolfi (a fianco sono raffigurate la sua marca tipografica e il frontespizio di un catechismo), Vergerio pubblicò molte opere destinate al pubblico locale, ma soprattutto fogli volanti destinati alla diffusione clandestina in Italia.

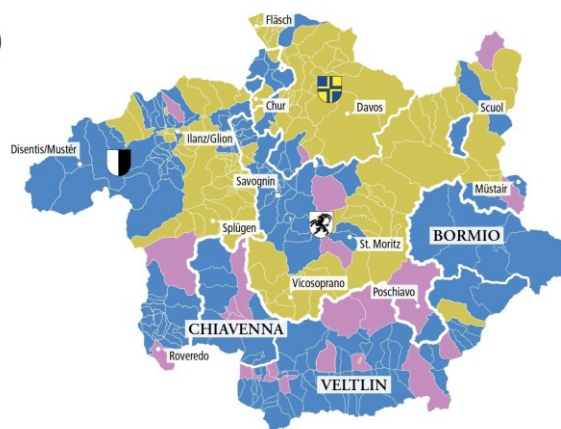


La seconda metà del Cinquecento

Grazie alla sostanziale libertà religiosa decretata dai secondi Articoli di Ilanz (limitata tuttavia a cattolici e riformati, mentre gli anabattisti erano esclusi), nelle Tre Leghe la Riforma si diffuse rapidamente.

Anche nei territori soggetti di Valtellina, Chiavenna e Bormio si costituirono nuclei e chiese riformate.

1570



Nella valle di Poschiavo i due comuni di Poschiavo e Brusio erano entrambi biconfessionali, cioè non c'era una prevalenza di nessuna delle due comunità: protestanti e cattolici si equivalevano numericamente.



Nei comuni biconfessionali dove esistevano più chiese, alcune erano assegnate ai riformati e altre rimanevano ai cattolici. Le chiese principali venivano utilizzate da entrambe le confessioni.

Nel borgo di Poschiavo, ad esempio, la chiesa parrocchiale di San Vittore (nella foto a fianco) era usata dai cattolici e dai riformati, in orari diversi (e forse coprendo le statue e gli altari, durante la celebrazione del culto riformato).



Fine della convivenza

Crescenti contrasti confessionali, uniti a calcolo politico, alimentarono il fuoco dello scontro.

Nell'estate 1620 fu organizzato in Valtellina, con l'aiuto degli spagnoli padroni del Ducato di Milano, un massacro dei protestanti.

I morti furono centinaia, l'operazione venne condotta in modo sistematico usando gli elenchi redatti dai vescovi di Como che avevano visitato la valle negli anni precedenti.

L'immagine a fianco è tratta da una cronaca redatta da un testimone del massacro e stampata a Zurigo.



Lo Stato delle Tre Leghe perse momentaneamente il controllo della Valtellina, di Chiavenna e di Bormio, invase dagli spagnoli venuti in aiuto dei rivoltosi cattolici locali.

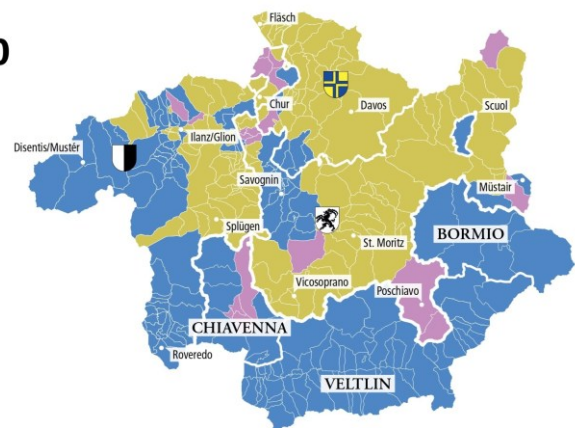
Tentativi di recuperare quei territori con l'aiuto di truppe inviate dai Cantoni alleati svizzeri fallirono.

Solo l'intervento di truppe francesi, guidate dal duca di Rohan, permise di sconfiggere gli spagnoli e ricacciarli fuori dalla Valtellina.

Al termine di una fase turbolenta, segnata da alleanze, tradimenti e numerosi cambi di fronte, la Valtellina, Chiavenna e Bormio ritornarono allo Stato delle Tre Leghe.

Il Capitolato di Milano stabilì tuttavia il divieto del culto protestante nei territori sudditi.

1640



La Val Bregaglia, interamente protestante, non conobbe nessun massacro, mentre la Valle di Poschiavo, biconfessionale, fu investita a due riprese dalle violenze antiprotestanti.

Nell'estate 1620 si verificò un massacro a Brusio (una ventina i morti, case date alle fiamme e saccheggi), mentre a Poschiavo i protestanti furono assaliti nel 1623 (una trentina i morti, distruzione dei libri della chiesa, fuga di una consistente parte della comunità in Engadina).

Confessioni separate in Valposchiavo

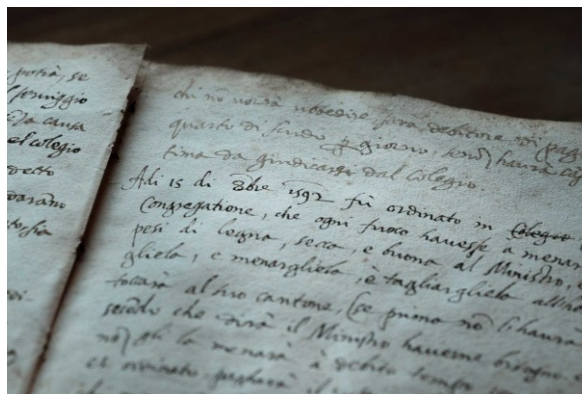
Alcuni anni dopo il massacro, i profughi riformati poschiavini, protetti dalle autorità dello Stato delle Tre Leghe, fecero ritorno alle loro case. Un documento conservato presso l'archivio della chiesa riformata di Poschiavo permette di stimare il numero complessivo degli evangelici abitanti nel comune: si trattava di circa 750 persone.



A partire dal 1642, la comunità riformata iniziò la costruzione di una propria chiesa: l'epoca dell'uso in comune della chiesa di San Vittore era tramontata. Il tempio evangelico venne portato a termine nel 1649. Per finanziare la costruzione furono raccolte collette in tutta la Svizzera.



Anche a Brusio, nella parte bassa della Valle di Poschiavo, la comunità riformata avviò la costruzione di un proprio tempio. A differenza di Poschiavo, la comunità di Brusio riuscì a conservare il libro della chiesa, in cui sono registrati gli atti ecclesiastici nonché i regolamenti. Il libro, risalente al 1592, è il più antico libro della chiesa, in lingua italiana, conosciuto: non esiste al mondo un altro libro simile a questo.



La chiesa riformata di Brusio, più volte ampliata e abbellita, fu usata, fino alla fine del XVIII secolo, quale luogo di culto, anche dai protestanti valtellinesi e dai magistrati grigionesi di confessione riformata che risiedevano in Valtellina.



Riformati nella Val Bregaglia

La Val Bregaglia passò interamente alla Riforma intorno al 1550. Anche in questa valle predicò l'ex vescovo Pier Paolo Vergerio. Altri profughi provenienti dall'Italia trovarono rifugio nella valle. Dopo i fatti del 1620, i protestanti di Chiavenna, sopravvissuti quasi senza danno alla strage che aveva colpito la Valtellina, costruirono una grande chiesa a Castasegna, in Bregaglia, dove celebrare ogni domenica il culto, ormai vietato nei territori sudditi in base al Capitolato di Milano,



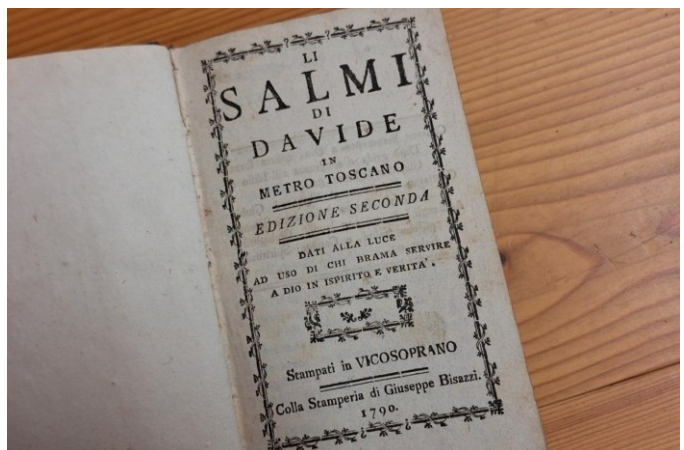
La potente famiglia Salis, legata al villaggio bregagliotto di Soglio, ebbe un peso determinante nella decisione della popolazione locale di aderire alla Riforma. Quella dei Salis era una delle famiglie più influenti nello Stato delle Tre Leghe e continuò ad esercitare un notevole ruolo nelle vicende politiche grigionesi fino ai primi dell'Ottocento.



A Ginevra, nella seconda metà del XVI secolo, vennero composte, prendendo a modello quanto già fatto a Strasburgo, le prime raccolte di Salmi cantabili, in lingua francese.

Subito la chiesa di lingua italiana di Ginevra ne fece una versione tradotta in italiano che ebbe molto successo e venne più volte ristampata.

In Val Bregaglia uscirono, nel corso del XVIII, tre raccolte di Salmi cantabili in lingua italiana, "Li Salmi di Davide tradotti in metro toscano". Curati da un misterioso "Signor Casimiro", di Chiavenna, messi in musica da un compositore zurighese, ebbero due edizioni: nel 1753 e nel 1790.

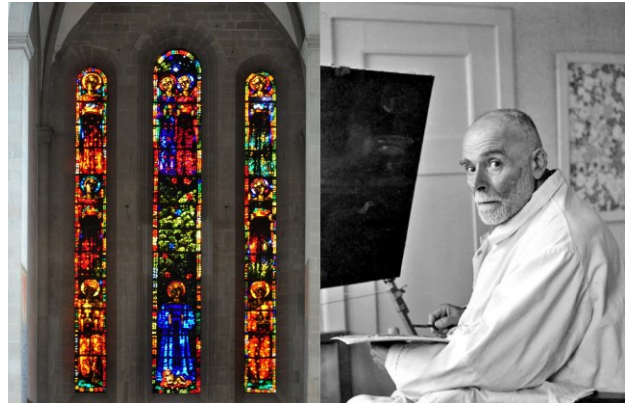


Letteratura e arte in Val Bregaglia

Il pastore Giovanni Andrea Scartazzini (1837-1901), di Bondo, in Val Bregaglia, fu uno studioso dell'opera di Dante Alighieri. Di lui, Gabriele D'Annunzio disse: "Visse predicando il Vangelo e commentando il Poema". Il suo commento alla "Divina Commedia" conobbe un grande successo, imponendolo all'attenzione del pubblico e degli specialisti italiani.



Augusto Giacometti (1877-1947), nato a Stampa, in Val Bregaglia, definito "il maestro del colore" riportò nelle chiese riformate svizzere l'uso delle immagini. Si distinse in particolare per la realizzazione di innumerevoli vetrate, a colori, con motivi biblici, in moltissime chiese in tutta la Svizzera.



La tela di Augusto Giacometti intitolata "Il mattino della resurrezione", eseguita nel 1915, collocata nella chiesa di San Pietro, a Coltura, è una delle prime opere pittoriche presenti in una chiesa riformata Svizzera.



Alberto Giacometti (1901-1966), pittore e scultore, noto per le sue suggestive statue allungate in bronzo, nacque in Val Bregaglia, a Borgonovo. Le sue radici protestanti influenzarono profondamente la sua visione etica del lavoro, il rigore artistico e una concezione austera della figura umana.



La Bibbia tradotta a Poschiavo

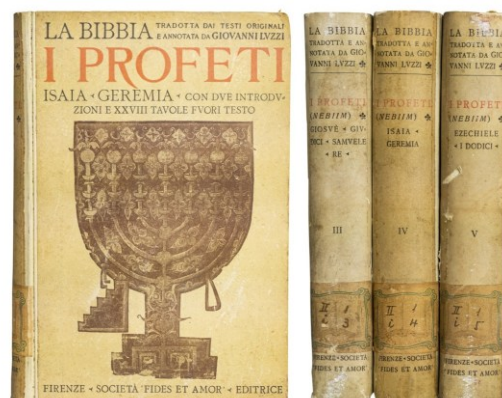
Orientata da Nord a Sud, posta tra l'Engadina e la Valtellina, la Valle di Poschiavo è a maggioranza cattolica. Nel borgo di Poschiavo le scuole sono rimaste separate fino al 1969. Solo l'intervento delle autorità cantonali ha permesso l'unificazione delle scuole confessionali e la creazione di un'unica scuola pubblica.



Nato in Engadina Bassa, pastore a Poschiavo (1923-1930), Giovanni Luzzi (1856-1948) ha vissuto a lungo in Italia, a Firenze, dove è stato anche professore di teologia presso la Facoltà valdese. Rientrato in Svizzera, ha trascorso gli ultimi anni della sua vita a Poschiavo, dove sono nate alcune delle sue opere più importanti.



Giovanni Luzzi ha tradotto due volte l'intera Bibbia. Una prima volta, su incarico della Società Biblica Britannica e Forestiera, ha rivisto l'antica traduzione protestante di Giovanni Diodati (1607 e 1642). Una seconda volta ha realizzato una traduzione originale, a partire dai testi ebraici e greci, in dodici volumi, costatagli venticinque anni di lavoro e compiuta in gran parte a Poschiavo.



La Valle di Poschiavo, come altre valli alpine, ha conosciuto una forte emigrazione, iniziata già nel XVIII secolo, dapprima verso l'Italia, e in particolare verso la Repubblica di Venezia. Successivamente emigranti poschiavini si diressero verso la Danimarca, la Polonia e la Russia, la Francia, la Spagna e l'Inghilterra. Tra i primi a emigrare ci furono membri della comunità riformata di Poschiavo. Molti emigranti erano pasticceri e caffettieri che aprirono locali in tutta Europa. A Madrid, sul finire dell'Ottocento, Emilio Olgiati, di Poschiavo, fu direttore del "Café Suizo". Suo figlio Rodolfo, nato in Svizzera, ritornò in Spagna durante gli anni della Guerra civile (1936-1939).

Da Poschiavo alla Spagna

Rodolfo Olgiati (1905-1986), all'epoca segretario del Servizio Civile Internazionale, visitò la Spagna nel 1936, poco dopo lo scoppio della guerra civile. Scopo della visita, definire un possibile intervento umanitario a favore della popolazione civile che era a corto di viveri e sottoposta a continui bombardamenti.



Quattordici organizzazioni umanitarie svizzere diedero vita al Comitato di coordinamento per i bambini della Spagna, il *Comité Suizo de Ayuda a los niños de España* (in breve: *Ayuda Suiza*). Diretto da Rodolfo Olgiati, il Comitato inviò in Spagna soccorritori, generi alimentari e mezzi di trasporto con cui evacuare donne, bambini e vecchi da Madrid.



Dopo la vittoria fascista, l'*Ayuda Suiza* soccorse persone in fuga durante la cosiddetta "Retirada" verso il Sud della Francia. Il passaggio dei Pirenei, nel corso dell'inverno, si rivelò particolarmente difficile per vecchi e bambini.



Allo scopo di aiutare i profughi nei campi di internamento francesi, nel gennaio 1940 nacque l'Aiuto svizzero ai bambini vittime della guerra. Per due anni Rodolfo Olgiati coordinò il lavoro di quella organizzazione, attiva a Rivesaltes, Gurs e in altri campi in cui cominciarono a giungere anche altri profughi, provenienti da vari Paesi.



Una minoranza oggi

La minoranza riformata nella Valle di Poschiavo coltiva ancora oggi tradizioni secolari come l'annuale Festa di Selva, un appuntamento estivo, che attira parecchia gente sull'omonimo maggese. La Festa inizia con un culto nella piccola chiesa costruita nel 1676.



Le origini della Festa di Selva risalgono al 1826 quando il pastore e pedagogo Otto Carisch, chiamato a Poschiavo per riorganizzare la scuola riformata, portò nella valle i principi dell'educazione all'aria aperta e a contatto con la natura. Tutti gli allievi e allieve della scuola riformata salivano, una volta l'anno, a piedi, fino a Selva.



Oggi la Festa è un evento popolare, che attira gente di ogni età e anche cattolici. I giovani preparano la polenta, fatta con farina integrale, prodotta da grano coltivato in valle. La ricetta prevede l'aggiunta di molta panna e di uvetta, per un pasto semplice e saporito.



Integrata nella Chiesa riformata del Cantone dei Grigioni, la minoranza riformata di lingua italiana è numericamente stabile, ma confrontata, come molte altre chiese, con le problematiche legate alla secolarizzazione, all'invecchiamento della popolazione, alla mancanza di pastori. Essa cerca in ogni modo di dare un contributo costruttivo alla più ampia società in cui vive.



Graubünden reformiert
Grischun refurmà
Grigioni riformato